

## Negozi Tutti contro le chiusure punitive

Dopo la Confesercenti, ieri anche l'Unione commercianti ha preso posizione contro l'ultimo atto amministrativo dell'ex assessore al commercio Rotiroli, cioè la chiusura disciplinare per i negozi che la scorsa estate decisero di chiudere il sabato pomeriggio, contravvenendo alle disposizioni del Comune. Ed essendo Rotiroli ormai un ex, l'Unione commercianti rivolgerà le proprie rimostranze - è scritto in un comunicato - al nuovo assessore, il socialista Malerba, sempre riservandosi la possibilità di adire a vie legali. Va prima di tutto stabilito se chi ha tirato giù le saracinesche ha commesso un'infrazione - argomenta l'Unione commercianti - e potrebbe farlo il Tar, visto che per adesso l'unico parere espresso è stato quello negativo dell'avvocatura comunale, quindi diametralmente opposto alle opinioni di Rotiroli. Ma nell'attesa che venga presa una posizione definitiva «non si può punire chi ancora non è accertato sia colpevole». Anche dall'Unione commercianti, insomma, pollice verso contro l'ex assessore e il discusso provvedimento delle «chiusure punitive».

## Due scioperi ieri Quello della serata ha paralizzato Roma

Solo il 3% aveva partecipato all'astensione del mattino. Alle 20 però il 60% dei mezzi non è uscito dai depositi

# Il ritorno di bus selvaggio

Metropolitana chiusa, meno della metà dei bus in circolazione: lo sciopero proclamato dalle 18 alle 24 di ieri dal sindacato autonomo Cisl-Faisa ha bloccato mezza città. Particolarmente gravi i disagi all'Appio-tuscolano, ad Ostia e all'Eur, dove migliaia di ragazzi che si erano recati al concerto di Vasco Rossi hanno avuto problemi per il ritorno. Fallito, invece, lo sciopero indetto ieri mattina dal Siani Confasal.

ANTONELLA CAIAFA

Ottobre rischia di essere un calvario per quei romani che vanno al lavoro, a scuola, a far commissioni in autobus e metrò, il battesimo del fuoco di fila di scioperi per il rinnovo del contratto integrativo preannunciati in questo «ottobre nero» del trasporto pubblico è stato ieri. Due sindacati

autonomi avevano mobilitato i propri iscritti a tenere le vetture ferme nei depositi. Il Siani Confasal aveva proclamato un'astensione dal lavoro di 24 ore dalla mezzanotte del 30 settembre. La Cisl-Faisa la sera, dalle 20 alle 24. Se il temutissimo protagonista di bus selvaggio degli anni passati (l'intera vicenda finì anche dal magistrato) ha fatto un buco nell'acqua, in mattinata, non è stato così la sera. Ha scioperato il 57% del personale. La punta massima si è raggiunta a Ostia dove si sono astenuti l'80% dei lavoratori. Quella minima al Prenestino: solo il 12%. La città è stata messa in ginocchio. Appiedati tutti i lavoratori che rientravano nelle loro case. Soprattutto i genitori della linea «A» che senza la metropolitana e i bus hanno un'alternativa. In mattinata invece alla protesta aveva partecipato solo una sparuta pattuglia di iscritti, intorno al 2,75 per cento degli autobus romani non erano entrati in servizio. La metropolitana doveva essere toccata da uno sciopero della Cisl-Faisa: i treni sarebbero dovuti entrare in servizio alle 9 invece che alle 5. Un'altra conseguenza dello sciopero è stato l'appesantimento del traffico che si è fatto sentire soprattutto in alcune zone «calde» della città (sulla Cassia, per esempio). Il sei ottobre sarà la volta degli aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Il black-out sarà completo, 24 ore di paralisi. Il 9 ancora una protesta: quattro ore di sciopero proclamato dai sindacati unitari nazionali con modalità decise a livello provinciale sulle questioni dell'inquinamento contrattuale e giuridico. Per Roma significherà una mattinata di collasso dalle 9 alle 13.

Al centro di questo ottobre c'è il rinnovo del contratto integrativo scaduto ormai nel giugno dell'86. I sindacati confederali (lo spiegheranno agli utenti con volantini e giornali parlati ai capolinea) hanno presentato proposte alle direzioni aziendali che, andando al di là della semplice rivendicazione salariale e mantenendo ferme le conquiste ottenute negli ultimi anni in fatto di orari di lavoro e turni di riposo, guardano anche all'aumento di produttività del servizio pubblico. «Gli appalti per la manutenzione dei mezzi Acotral - per esempio - spiega Angelo Falchetti, autista e sindacalista - potrebbero essere evitati con la riorganizzazione e il buon funzionamento delle officine centrali della Prenestina. Un bel risparmio per l'azienda». E poi ci sono i nodi delle corse preferenziali, dei fast bus, delle carenze di organico che significano cronicamente la soppressione di 800 turni. Del resto legato all'aumento di produttività dell'Atac, con dieci milioni di chilometri in più percorsi all'anno e 200 vetture in più in circolazione è legato un premio di risultato annuo di 800 mila lire. I dipendenti sono disposti ad accogliere la sfida ma pretendono soprattutto dall'amministrazione comunale garanzie che attraverso corse preferenziali e vigilanza l'operazione sia veloce sia possibile. La disponibilità espressa dai lavoratori finora però non ha trovato risposte dalle aziende.



## Primo giorno del servizio «anticipo» nel metrò

Ed ecco nella foto uno dei primi poliziotti in servizio «anticipo» nelle linee del metrò. Ieri è stato il battesimo del fuoco per questo servizio di sorveglianza, ed è ancora un po' presto per poter valutare se sciopi e boreggi siano diminuiti o meno. Anche perché, ieri sera diverse corse sono saltate in seguito ad uno sciopero del personale dell'Acotral.

## Sarà restaurato il centro Aids del Policlinico

In tempi brevi saranno restaurati i locali del Policlinico che ospitano le strutture di assistenza ai malati di Aids. Lo rende noto un comunicato della direzione sanitaria dell'ospedale precisando che «improvvisamente il Policlinico Umberto I si è trovato a far fronte ad una notevole domanda di assistenza di malati di Aids provenienti dal Lazio e da ogni parte d'Italia» e che «tale improvvisa domanda viene e verrà soddisfatta con ogni mezzo compatibile con le risorse dell'ospedale».

## Arrivano i Cobas anche negli istituti di ricerca

Dopo i Cobas di scuole e ferrovie, quelli del settore ricerca? Una ventina di dipendenti di organico che significano cronicamente la soppressione di 800 turni. Del resto legato all'aumento di produttività dell'Atac, con dieci milioni di chilometri in più percorsi all'anno e 200 vetture in più in circolazione è legato un premio di risultato annuo di 800 mila lire. I dipendenti sono disposti ad accogliere la sfida ma pretendono soprattutto dall'amministrazione comunale garanzie che attraverso corse preferenziali e vigilanza l'operazione sia veloce sia possibile. La disponibilità espressa dai lavoratori finora però non ha trovato risposte dalle aziende.

## Non prostituta ma rapinatrice «ripulito» un commerciante

quando, nei pressi di Santa Severa, ha notato sul ciglio della strada una bella mora sui vent'anni «in atteggiamento di inequivocabile adescamento». L'ha caricata all'istante ma, giunti in un prato poco distante, sono saltati fuori i due complici della donna, che hanno costretto il commerciante a consegnargli il portafoglio.

## Protesta dei pensionati «non spostate l'Inps di Anzio»

tra cui quello di Anzio che annualmente svolge circa 30 mila pratiche e quello di Albano che comprende altri cinque comuni del comprensorio dei Castelli, con oltre 80 mila pratiche annue. «Il trasferimento non può essere accettabile perché i pensionati saranno ancora una volta penalizzati», dicono allo Spi-Cgil.

## Il 17 ottobre catena umana per la pace

Una «catena umana» per la pace si snoderà per le strade di Roma sabato 17 ottobre, l'iniziativa è delle Acl, le associazioni cristiane dei lavoratori italiani che, nella stessa giornata, in una conferenza stampa, presenteranno un appello da parte di esponenti del mondo politico, sindacale e sociale di area laica e cattolica, l'appello chiede un allargamento della politica del disarmo anche all'armamento convenzionale, iniziative di pace per il Golfo Persico e il ritiro delle navi italiane; una normativa precisa sul commercio delle armi; impegni finalizzati alla riconversione dell'industria bellica.

GIANCARLO SUMMA

## Sentenza «Uccisero per fermare la violenza»

«I tre vigili urbani che nel luglio del 1980 uccisero la giovane Assunta Battistella «agirono nella convinzione di dover bloccare un comportamento che aveva assunto i contorni della violenza e della resistenza all'autorità». È questo il passo centrale della motivazione della sentenza, depositata ieri, con la quale il tribunale di Roma tre mesi fa condannò a pene lievisime i tre vigili (quattro anni ad Antonio Di Leo, quattro anni e due mesi ad Antonio Baricci, quattro anni e sei mesi ad Antonio Rizzo) per «eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi». La motivazione della sentenza non sciolge, in pratica, alcuno degli interrogativi relativi alla morte della Battistella, che fu uccisa a bordo di una Fiat 500 per non essersi fermata all'alt dei vigili dopo essere entrata contromano a piazza Santa Maria in Trastevere. Ma alcuni colpi, secondo la perizia, le vennero sparati a bruciapelo e quando l'auto era già ferma.

## Varato il pentapartito della Regione Landi eletto presidente Ma il Pri e Psdi lo attaccano subito

Il presidente è votato, abbasso il presidente. Bruno Landi è stato eletto a capo di una giunta regionale ma i suoi alleati nel dibattito che ha preceduto le dichiarazioni di voto non gli hanno risparmiato critiche affossando programma e maggioranza nello stesso momento in cui nascevano. Il neogoverno della Pisana ha ottenuto anche l'astensione del Msi.

ROBERTO GRESSI

«Monsignor Landi», come lo chiama il liberale Cutolo, è stato eletto presidente della Regione. Con lui i cinque, supportati dai rappresentanti dell'Alleanza dei pensionati e dalla Liga Veneta, hanno votato anche assessori e programma. Con la prevista astensione del consigliere verde è arrivata anche quella del Msi, che evidentemente vede la possibilità di spazio nel guazzabuglio regionale. Una tara pesantissima, che dà il segno delle difficoltà della nuova giunta. Ma poi perché l'hanno votato? Gli interventi della maggioranza non aiutano davvero a capirlo. A cominciare dal repubblicano Molinari, che sul programma ha addirittura sparato a zero. «Il mio è un pensiero critico e insoddisfatto... dov'è finita la riduzione delle commissioni? E i rapporti con il Pci? E il colpo di mano di dare nuovi poteri a Rivalta senza consultazione nessuno? E il programma? Le stesse cose non fatte del vecchio, ed eravamo sempre noi al timone... Mi riservo di assumere posizioni diverse a seconda di come andrà la gestione del programma, perché

In una barca che naufraga non vorrò certo esserci... Perché la maggioranza si presenta con voci così discordanti? - ha chiesto il comunista Marroni nel suo intervento - Perché avvertire l'indifferenza che c'è verso di voi nella società regionale, che si traduce anche in sfiducia nell'istituzione. Nel vostro programma non ci sono che parole di rito, manca la coscienza della drammaticità dei problemi, del degrado dal quale si parte. Vi siete arroccati nel rifiuto del rapporto con le opposizioni, dai comunisti non avrete settarismo, ma una politica incalzante e nessuno sconto». Col piede di piombo anche il socialdemocratico Lamberto Mancini, che ha affermato: «L'alleanza tra i cinque partiti non si basa su un patto di sangue, ma su contenuti programmatici la cui attuazione dovrà essere periodicamente verificata». Il consigliere di Dp, Bottaccioli, è stato critico verso la decisione



Bruno Landi

liosa quella di D'Urso che si è scagliato contro Marroni che aveva accusato la maggioranza di essere vuota dentro, senza ideali e senza utopie: «Si è costruito un dibattito su illusioni dei giornali (in riferimento all'interessamento di monsignor Angelini per l'assegnazione a Ziantoni dell'assessorato alla sanità)... La maggioranza è politica e di convergenza sul programma... mai al Pci la presidenza del consiglio regionale». E anche con la benevolenza missina la barca è varata.

## Caccia Doppiette nell'oasi del Wwf

Qualcuno ha provato a trasformare l'oasi naturale di Macchiagrande in una riserva di caccia privata. La denuncia è venuta dal Wwf, sotto la cui tutela l'oasi è passata nell'aprile scorso. Qualcuno ha effettuato un ripopolamento dell'area con fagiani ed altri volatili, che sono poi stati sterminati a colpi di doppietta. Del ripopolamento e della successiva «mattanza» ci si è accorti solo a cose fatte. Si ipotizza che possa trattarsi della «risposta» di qualche gruppo di cacciatori alla rigida tutela antivenatoria che il Wwf impone nell'oasi, meta privilegiata, fino all'aprile scorso, dell'attività venatoria del Lazio. Sull'episodio ha presentato un'interrogazione urgentissima all'assessore regionale alla caccia, Paliotta, il consigliere demoproletario Francesco Bottaccioli, che ha anche incontrato il presidente della giunta regionale, Landi, per chiedere: «l'immediata protezione dell'oasi».

## Ustionato Muore dopo 12 giorni

Gli piaceva giocare col fuoco, accendere fiammiferi e divertirsi guardando le fiamme divore quei candidi batuffoli di cotone imbevuti d'alcool. Ma quel gioco gli è costato la vita. Fabio Flavoni, di 15 anni, è morto ieri nel reparto «gravi ustioni» dell'ospedale Sant'Eugenio dove era stato ricoverato dodici giorni fa dopo essere stato investito in pieno dalla fiammata di un flacone di alcool cui aveva dato fuoco. Quel giorno il ragazzo si era chiuso in bagno e, come accertato successivamente dalla polizia, aveva imbevuto d'alcool dei batuffoli di cotone ai quali, per gioco, aveva dato fuoco. Le fiamme in un istante hanno raggiunto la bottiglia che è esplosa sul volto del ragazzo. Fabio Flavoni era stato subito ricoverato nell'ospedale specializzato con ustioni di primo e secondo grado al volto e al torace. Nonostante le cure prestate dai medici, ieri è morto.



## Agguato fallito di un impiegato del Poligrafico di Stato a piazza Verdi Era terrorizzato dalle visite fiscali e temeva il licenziamento

# «Tu mi rovini» e spara al capoufficio



Giuseppe Ceniccola portato in questura: ha cercato di uccidere Sergio Ricci il suo capoufficio, nella foto a fianco

Cinque colpi di pistola contro il capoufficio per vendicarsi delle troppe visite fiscali ricevute. Questa è l'incredibile spiegazione di un attentato avvenuto ieri mattina in via Renato Fucini a Montecitorio. A far fuoco è stato un impiegato di 34 anni, alcolizzato, con seri problemi familiari. La vittima, fortunatamente illesa è Sergio Ricci, 56 anni del poligrafico dello Stato.

CARLA CHELO

Un attentato in piena regola. Nasceva tra le auto in sosta ha atteso che la sua vittima uscisse di casa. Ha preso la mira e ha fatto fuoco, cinque volte, per fortuna senza colpire il bersaglio. Vittima del fallito attentato è Sergio Ricci, 56 anni, impiegato all'ufficio paghe del poligrafico dello Stato. L'aggressore è invece un suo dipendente Giuseppe Ceniccola, 34 anni. Ha cercato di ferire il suo capoufficio per le troppe visite fiscali da parte dell'azienda. «Mi vogliono rovinare», ha furlugato Giuseppe Ceniccola agli agenti che

sono andati ad arrestarlo in ufficio. Via Renato Fucini, ore 8 e 30. Da una mezz'ora nascosto tra le automobili in sosta c'è un uomo. Aspetta che la sua vittima esca di casa. Per farsi forza nell'attesa beve lunghe sorsate da una bottiglietta che ha nascosto in tasca. Ecco Sergio Ricci, 56 anni. Esce dal portone della sua abitazione e va spedito verso la sua automobile una Fiat 126, parcheggiata a pochi metri di distanza sempre in via Fucini, all'angolo con via Ludovico di Brema. Apre la portiera e si siede davanti al volante. Non fa neppure in tempo a mettere in moto l'auto che sente l'esplosione di un colpo di pistola. È solo il primo di una raffica di cinque e sono diretti tutti contro di lui. Per fortuna nessuno dei colpi va a segno. I primi tre si fermano contro la portiera dell'automobile, il quarto si perde senza toccare nulla e il quinto sfiora la giacca di Sergio Ricci. Terrorizzato l'uomo si guarda intorno per cercare di capire da dove viene la gragnuola di colpi e riesce ed intravedere davanti a lui la faccia stravolta di un suo impiegato: Giuseppe Ceniccola. Prima di andarsene «attentatore» fa in tempo a gridare qualcosa contro il suo capoufficio. «Basta con i controlli a casa - dice Giuseppe Ceniccola, con la voce impastata - dovete smetterla di tormentarmi». Subito dopo il giovane ingrana la marcia e si perde nel traffico dell'ora di punta. Sergio Ricci, sotto shock, si fa accompagnare da un passante al commissariato più vicino per denunciare l'aggressione. Il povero impiegato è ancora davanti al commissario Gianni Carnevale a descrivere per l'ennesima volta la sua brutta avventura quando dal Poligrafico dello Stato telefonano agli agenti di un altro commissariato per avvertire che hanno preso il colpevole. Giuseppe Ceniccola dopo avere tentato di uccidere il capoufficio era andato a lavorare come se nulla fosse. Da qualche anno l'uomo che attraverso una profonda crisi è vittima dell'alcolismo. Alcuni mesi fa - raccontano i suoi colleghi - era anche stato ricoverato in un centro di disintossicazione. Ceniccola lavora al poligrafico dal '74. Secondo i racconti di alcuni suoi colleghi di recente aveva mostrato di avere serie preoccupazioni economiche. Diceva di non riuscire a tirare avanti con ciò che gli rimaneva dello stipendio dopo avere versato alla moglie - separata l'assegno mensile per il mantenimento del figlio. Non avrebbe consentito invece la paura di controlli fiscali troppo rigorosi.